

Ancora sull'inadeguatezza della barriera idraulica a Sud dell'ex Carbochimica, 11.11.2024

Nei mesi scorsi i Comitati No TAV hanno continuamente sottolineato che la barriera idraulica a Sud dell'ex Carbochimica è fortemente sottodimensionata e malfunzionante visto che ha rimosso solo una parte modesta degli inquinanti, come dimostrano i risultati delle numerose misurazioni a valle succedutesi nel tempo anche molto recente.

Torniamo oggi sul problema perché il progetto per la Circonvallazione Ferroviaria di Trento - di per sé inutile per il trasferimento modale da gomma a ferro delle merci lungo l'asse del Brennero - pretende pure di attraversare senza pericoli per la salute pubblica una delle aree più inquinate d'Italia nella quale invece la contaminazione proveniente da ex SLOI ed ex Carbochimica si è ampiamente diffusa per molte cause tra cui l'inadeguatezza della barriera.

La configurazione, il funzionamento e la gestione di questa barriera sollevano infatti molti interrogativi.

L'APPA e il Comune di Trento (cfr. per esempio le "Risposte dei capigruppo della maggioranza del Consiglio Comunale ai Comitati dei cittadini, il 29.10.2024) richiamano spesso la presenza della barriera come se si trattasse di un presidio importante e ben dimensionato per contenere la diffusione degli inquinanti prodotti specialmente dalla ex Carbochimica.

Ma la realtà appare ben diversa.

Come è noto, una barriera idraulica ai limiti di un'area inquinata consiste in un sistema di pozzi posizionati per abbassare il livello di falda, fermare il deflusso superficiale e consentire che gli inquinanti siano estratti dai pozzi insieme all'acqua che li contiene grazie ad un adeguato sistema di pompaggio (elettropompe sommerse) e poi trattati e infine smaltiti secondo legge. Peraltro una barriera idraulica non è tale nella sostanza se non ha la geometria adeguata per evitare sconfinamenti degli inquinanti, se cioè non ha pozzi a distanze che, anche in funzione delle caratteristiche fisiche dell'area, garantiscano un opportuno valore della depressione piezometrica lungo il confine del contenimento programmato. Altrimenti si tratta solo di un sistema per monitorare l'evoluzione e lo stato della falda.

Nell'unico altro SIN confrontabile con quello di Trento Nord, quello di Fidenza, l'impegno principale e la più importante voce di spesa è proprio la gestione della barriera idraulica (che per un inquinamento meno grave di quello di Trento consta attualmente di 13 pozzi piezometrici barriera profondi 26-30 metri); per questo impianto sono disponibili dati su volumi depurati, siti di conferimento (spesso all'estero), costi sostenuti.

Nel SIN di Trento la situazione sembra molto diversa.

C'è un impianto piccolissimo, di configurazione dubbia, che risulta non aver mai funzionato a pieno regime, con pozzetti piezometrici di cui non è documentata l'utilizzazione come vera barriera idraulica.

Non conosciamo né i volumi di acqua inquinata estratti nel tempo, né le relative contaminazioni e modalità di trattamento. Non sappiamo esattamente quali istituzioni o enti o aziende o soggetti privati e in quali fasi temporali e con quali costi hanno curato estrazione, depurazione e allontanamento degli inquinanti.

In una relazione di fine marzo 2022 curata dall'APPA si è comunicato tra l'altro che "Come misura di sicurezza dell'acquifero è in funzione una barriera idraulica dal 2001. Questo impianto preleva l'acqua di falda contaminata in uscita dal sito ex Carbochimica impedendo che si propaghi nell'ambiente. L'acqua captata viene filtrata e depurata, per poi essere scaricata nel Rio Lavisotto rispettando i limiti di legge." Benissimo. Sarebbe stato però necessario che in questa occasione fossero diffusi dati come quelli indicati sopra o che si valutassero appieno i risultati dell'impiego della barriera.

Risultati a nostro modo di vedere del tutto insoddisfacenti se è vero, come è vero, che la barriera ha intercettato una parte assai limitata degli inquinanti provenienti dalla ex Carbochimica, come dimostrano il sequestro di aree di cantiere da parte della magistratura e le tante misurazioni effettuate nei decenni a Trento Nord (tra cui si richiamano solo per lo Scalo Filzi e solo per esempio l'inquinamento dei primi 5 metri del suolo e la presenza nella falda di inquinanti tipici del SIN evidenziati dai 6 piezometri che hanno operato in zona tra dicembre 2023 e febbraio 2024).

E stiamo trattando di un sistema complessivamente insufficiente perché non si è mai programmata la costruzione di una barriera valida anche immediatamente a Sud dell'area ex SLOI. Questo secondo impianto e l'ampliamento della prima barriera sono condizione imprescindibile perché il disinquinamento di Trento Nord sia una prospettiva reale e non un'ipotesi vuota subordinata ai lavori per la Circonvallazione.

Elio Bonfanti, Roberto Chiomento, Marco Cianci, Claudio Della Volpe, Lorenza Erlicher, Fulvio Flammini, Gabriele Lusini, Antonio Marchi, Federica Mattarei, Gianfranco Poliandri, Antonella Valer, attivisti No TAV